

La montagna delle 400 opere previste dal secondo governo B. ne ha partorito solo l'8%

## Le grandi opere che si faranno In elenco ne sono rimaste solo 25. Ma non per scherzo

DI ANDREA PICARDI

**P**oche infrastrutture ma buone, e soprattutto altamente prioritarie per il futuro del Paese. Con l'allegato Infrastrutture al Def (il Documento Economico e Finanziario) adesso varato da Palazzo Chigi finisce l'epoca della Legge Obiettivo e del super elenco di opere pubbliche da realizzare. Delle oltre 400 previste nel Def dello scorso anno - in continuità con la Legge Obiettivo - ne sono rimaste, infatti, solo 25.

**Il superamento della legge obiettivo** - Approvata nel 2001 durante il secondo Governo Berlusconi, la Legge Obiettivo ormai da tempo era finita nel mirino dell'Esecutivo e degli addetti ai lavori. L'ultimo rapporto sullo stato di attuazione del provvedimento, pubblicato lo

scorso marzo, ha rivelato che solo l'8% delle opere previste è giunto a realizzazione e che i costi sono lievitati in 10 anni, dal 2004 al 2014, di circa il 40%. Una fotografia impietosa, che ha affondato la legge e il modello su cui negli ultimi quattordici anni si è basato il sistema dei lavori pubblici in Italia.

**Delrio e la legge obiettivo** - Il colpo di grazia (che chiude l'epoca delle grandi opere così come le abbiamo intese nell'ultimo decennio) è però arrivato con il Def. Che il metodo sia cambiato definitivamente, l'ha detto in modo inequivocabile il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Graziano Delrio**, in un'intervista a *Repubblica*. «Focalizzarsi sulle grandi opere ci ha portato in 14 anni di legge Obiettivo a stanziare 285 miliardi per vederne

impiegati soltanto 23, appena l'8 per cento. La montagna ha partorito il topolino e ha anche generato meccanismi opachi come quello del General contractor». Una dichiarazione di fallimento in piena regola.

**Le opere prioritarie** - Delle circa 60 opere che erano state indicate dal precedente ministro Lupi, in un primo momento il Governo è stato sul punto di confermarne 51. Poi, un paio di giorni prima che il Consiglio dei Ministri iniziasse a discutere del Def, è arrivata la decisione di dimezzarne il numero. Nel testo definitivo dell'allegato Infrastrutture vi sono, come già sottolineato, 25 opere definite prioritarie, «per un costo totale di 70,9 miliardi di euro e coperture finanziarie pari a 48 miliardi di euro (67,7 per cento), selezionate sulla base di una valutazione di coerenza con l'integrazione con le reti europee e territoriali, dello stato di avanzamento e della possibilità di prevalente finanziamento con capitale privato».

**Le ferrovie** - Tra le opere cui il Governo ha dato priorità assoluta, compaiono in primo luogo le ferrovie che ottengono 28 miliardi di cui già 15 disponibili. Da questo punto di vista, l'elenco comprende in primis la Tav Torino-Lione e, poi, il traforo del Brennero, l'alta velocità Milano-Venezia e quella Napoli-Bari, il Terzo Valico dei Giovi e l'alta capacità Messina-Catania-Palermo.

**Strade e autostrade** - Per quanto riguarda strade e autostrade, sono 10 i progetti ritenuti prioritari per i quali il Governo ha previsto uno stanziamento complessivo di 25 miliardi. Al sud ci sono

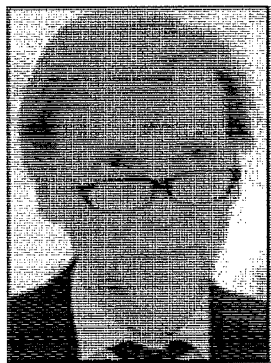
la statale Jonica, la Salerno-Reggio Calabria, l'Agrigento-Caltanissetta e il potenziamento della Olbia-Sassari. Nel nord Italia Palazzo Chigi ha indicato la terza corsia della Venezia - Trieste, la Pedemontana Lombarda, la Pedemontana Veneta e la Tangenziale esterna di Milano mentre al centro la Grosseto-Siena e il quadrilatero Marche-Umbria.

**Le metropolitane** - Impulso anche ai trasporti nelle città (nell'allegato infrastrutture al Def è scritto testualmente: «Significativo il peso delle metropolitane, indispensabili per colmare il deficit accumulato nel trasporto pubblico locale su ferro nei principali centri urbani del Paese»). A tal proposito ci sono già 10 miliardi a disposizione su 12 necessari. Tra gli interventi, da segnalare le metropolitane di Roma, Milano e Napoli e la tramvia di Firenze.

**Il Mose** - Finanziamenti anche per il Mose di Venezia la cui realizzazione definitiva è dunque ritenuta prioritaria dal Governo. Nell'allegato Infrastrutture si legge che la data di fine lavori è prevista per il 30 giugno 2017. I fondi già disponibili ammontano a 6,2 miliardi rispetto a un costo complessivo di 5,4.

**Le opere tagliate** - La scelta del Governo di puntare soltanto su 25 opere prioritarie ha scatenato il dibattito sulle quelle che non compaiono nell'elenco, alcune delle quali assai attese dalle popolazioni e dalle amministrazioni locali. Tra le altre, non sono state inserite nell'allegato Infrastrutture del Def l'autostrada Roma-Latina, la Catania-Ragusa, la Tirrenica e la Fano-Grosseto. Progetti che - assicurano dal ministero delle Infrastrutture anche per rispondere alle sollecitazioni dei territori - non saranno accantonati, pur non essendo più considerati prioritari.

*formiche.net*



Graziano Delrio

